

Un paese senza eroi: romanzo e identità nazionale nell'Italia moderna
Prof. S. Jossa, FS17

Prova d'esame, tipologia 1

La fine degli eroi

Mila Passardi

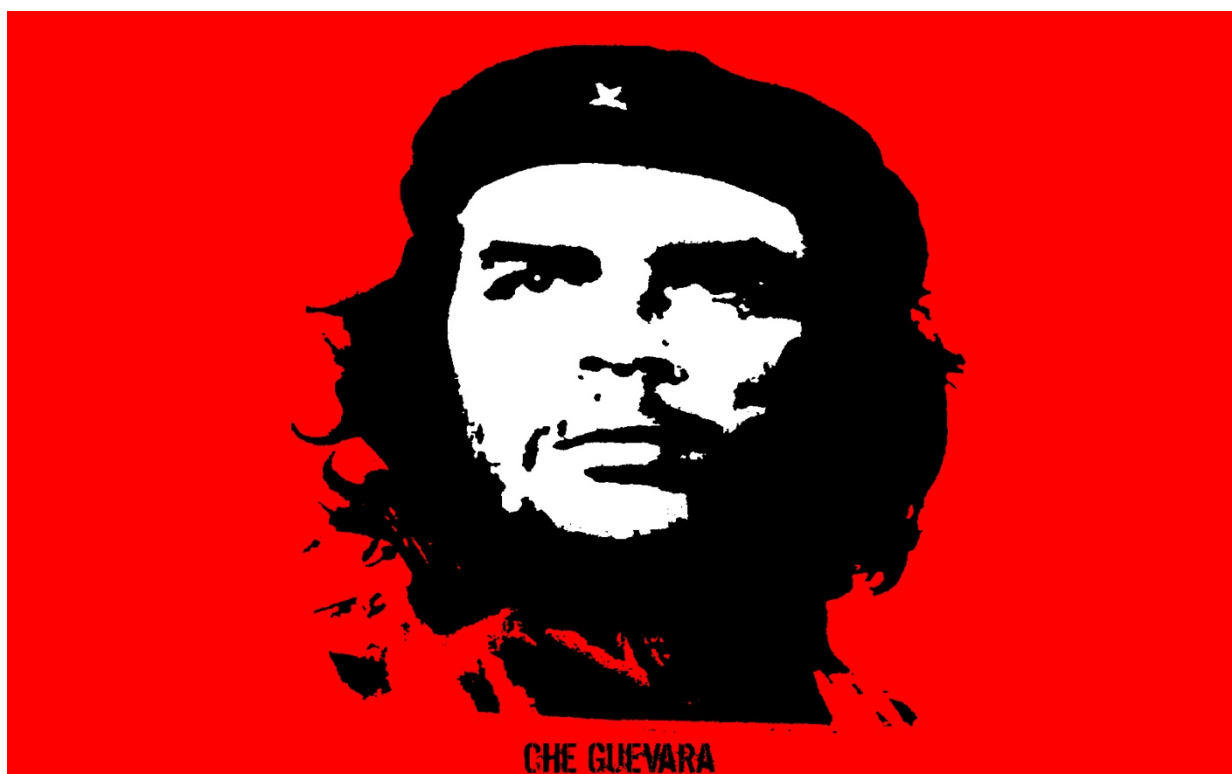


Immagine: http://la-zanzara.radio24.ilsole24ore.com/wp-content/uploads/sites/101/2016/01/Che_Guevara.jpg

1. Testo

La fine degli eroi¹

Lam

Per Lorenzo Alderani, scrivendo

Mi

questi versi, io tento d'erigere

Lam

un monumento alla

Do

virtù sconosciuta che da Jacopo

Sol

come da Guevara, o lettore,

Rem Lam

possa trarre esempio e conforto.

Do Sol Lam

Lorenzo; il tuo Jacopo è morto.

Fa Sol

Eroi troppo loquaci per parlare,

Mi Lam

troppo vivi per essere già morti.

Eroi di generazioni, epoche

Perdute e sognate, ma simboli

vani di ceppi intagliati mille

e mille volte ancora: martiri,

Liberatori o rappresentanti,

uomini comuni e poi: nessuno.

Pinocchio è morto ma non digiuno.

**Eroi troppo loquaci per parlare,
troppo vivi per essere già morti.**

Un morto finito è fermo, ma può
essere destinato a cambiare,
sarà svuotato e ristampato
su tante magliette che Pin mai avrà
per ch  lasciato da bambino, con
troppo

Potenziale ancora, troppi sogni
per rinunciare ai nidi di ragni.

**Eroi troppo loquaci per parlare,
troppo vivi per essere già morti.**

Come un buon prototipo di eroe,
come un semidio greco, esempio
divinit , forza e passione,
come il Principe, ma anche come
forza rivoluzionaria, giovane
volta ad un futuro migliore e
ricordo di un passato glorioso.

**Eroi troppo loquaci per parlare,
troppo vivi per essere gi  morti.**

¹ Il brano   eseguito da Ulisse Salazar.

Mila Passardi
Passarono stagioni, ma continua
ancora il mito del Che, l'eroe
che mai più tornerà perché vano si
tramanda ne gli anni che fanno di
un rivoluzionario un simbolo
dell' uomo un' icona effimera
Una figura sia serva che libera.

**Eroi troppo loquaci per parlare,
troppo vivi per essere già morti.**

La fine degli eroi

Personaggi che ancora molto dire
potrebbero, diventano muti nei
ruoli da eroe da ripulire
da esporre all' interno dei musei.

Prof. S. Jossa

2. Saggio di accompagnamento

2.1 Introduzione

La mia proposta di rappresentazione dell'eroe è una canzone composta da 5 stanze e un congedo, nelle quali viene tematizzata la figura dell'eroe del secondo dopoguerra Ernesto "Che" Guevara, posto in paragone nelle varie stanze con i diversi personaggi analizzati in classe, ovvero Jacopo Ortis, Pinocchio, Pin e Don Fabrizio. Le mie intenzioni, nello scrivere il testo della canzone, era quello di esporre le similitudini che ho trovato fra la figura del guerrigliero sudamericano e i protagonisti dei romanzi letti nel corso del ciclo di lezioni.

Ogni personaggio analizzato in classe, così come Guevara ha un potenziale in quanto eroe nazionale, tuttavia per una ragione o per l'altra questa facoltà non si è mai realizzata.

2.2. Che Guevara eroe internazionale

La scelta di eroe prototipico ricade su Che Guevara, malgrado non sia un eroe nazionale italiano, proprio perché ha portato ad un livello superiore l'idea di eroe astratto ed estraniato dal proprio contesto di provenienza fino a diventare un eroe internazionale, che supera ogni confine nazionale e culturale poiché svuotato dalla sua valenza e la sua identità di provenienza. Questa caratteristica, che abbiamo visto applicata ai vari eroi nazionali trattati in classe - soprattutto a Pinocchio, che è stato usato per rappresentare il fascismo, il cattolicesimo e il comunismo – è portata all'esaltazione nella figura del medico argentino, la cui simbologia si spinge ormai al di là delle azioni e dall'ideologia del Che.

Ernesto Che Guevara, fu un rivoluzionario Cubano e Boliviano, la cui figura fu – fin da subito – riconosciuta come esemplare fra i paesi del terzo mondo sudamericano,

tuttavia, malgrado ciò che la storia insegna riguardo al personaggio, Che Guevara è divenuto simbolo di una libertà che vuole dire ben poco.²

Ciò che rappresenta il Che, su magliette e spille vendute in ogni angolo del globo non è sicuramente l'ideale di lotta che il rivoluzionario portava avanti nelle sue lotte partigiane. Chi indossa l'icona di Guevara lo fa perché ciò che rappresenta la classica immagine è un martire della libertà in senso talmente lato da essere privo di significato: libertà per i popoli oppressi, libertà come sinonimo di anarchia. L'effigie del Che è anche simbolo di idealismo e del movimento hippie o alternativo.

Tuttavia, il Che nasce come eroe nazionale, come un Garibaldi sudamericano che ha portato Cuba alla rivoluzione popolare e ha fatto sognare un destino simile ai popoli boliviani. Guevara è quindi l'eroe liberatore di un popolo sulla cui figura potrebbe fondarsi l'identità della nazione: è un idealista, un sognatore, un aristocratico che diventa difensore del popolo e della collettività.

La portata della figura del Che si è estesa a moltissimi livelli, portandolo ad essere un'icona capitalistica ben lontana, seppur non completamente estraniata dal personaggio

2.3. Gli eroi nazionali italiani e il Che

Jacopo Ortis, Pinocchio, Pin e don Fabrizio sono eroi nazionali e sovranazionali – seppur di portata minore – quanto il Che. Tutti loro avrebbero avuto la possibilità di unificare la massa nazionale, tuttavia il loro progetto eroico non è mai stato realizzato, in antitesi a ciò che è successo in Inghilterra con Robin Hood o qui in Svizzera, con Guglielmo Tell. I cinque eroi a cui si fa riferimento nella canzone sono condividono questa potenzialità di realizzazione in eroe nazionale, che però non è avvenuta per ragioni differenti.

² La Stampa, 03/07/2007

Il personaggio foscoliano di Jacopo Ortis, in contrasto con il suo rivale Odoardo, è imprevedibile, passionale e in senso tradizionale anti-eroico perché irrazionale e impreciso, tuttavia rappresenta l'ideale di eroe romantico, proprio perché dotato di una forza interiore basata sulla propria necessità di creare un futuro migliore per la sua terra – una patria che però lo respinge, così come fa Teresa. In questo senso l'Ortis è molto simile a Guevara, che ha combattuto in nome di un futuro dignitoso per i popoli sudamericani, ma si è dovuto arrendere al corso della storia, morendo da martire per un sogno politico. Entrambi sono figure umane in tutto e per tutto, quindi non possono essere eroi finiti, entrambi sono morti nella loro lotta, e questo senz'altro riprende l'idea foscoliana di eroismo, secondo cui per essere grande devi essere deceduto.

La prima strofa della canzone riprende la lettera di Lorenzo Alderani, l'amico di Ortis e il destinatario originale delle lettere, nella quale l'alter-ego di Foscolo dichiara di voler pubblicare l'epistolario dell'amico perché la memoria dell'amico defunto possa essere d'aiuto e conforto ai lettori, tuttavia, proprio per le caratteristiche anti-eroiche prima descritte, il monumento a Jacopo non potrà mai raggiungere gli obiettivi esposti da Lorenzo: con la morte di Ortis e di Guevara, il loro esempio finisce, il loro modello non è destinato a persistere nel tempo e a parlare alle generazioni future perché il monumento eretto da Alderani non è un monumento ad un eroe.

Invece, la caratteristica che maggiormente accomuna il destino eroico di Pinocchio e del "Che" è la versatilità con cui i due personaggi siano stati usati negli anni successivi al loro ingresso nel pantheon eroico. Pinocchio, infatti, è stato utilizzato come simbolo politico al di là dell'atteggiamento del protagonista nei confronti delle autorità (scolastica, politica, familiare, sociale,...). Il burattino viene infatti ridotto a slogan, per le fazioni politiche più disparate e opposte: lo stesso avviene al Ernesto Guevara, che dopo essere stato leader di un movimento di guerriglia a carattere comunista si ritrova ad essere un'icona pop, simbolo di capitalismo, movimenti alternativi (come quello hippie), o addirittura della legalizzazione della canapa.

Nella seconda strofa della canzone si trova un riferimento a Pinocchio nella sua forma iniziale, ovvero quella del ceppo di legno che mastro Ciliegia vende a Geppetto: qui Pinocchio ciò che abbiamo del personaggio di Pinocchio è solo la voce, la sua capacità di parlare e di farsi sentire. Solo successivamente, con il lavoro del falegname Geppetto

il burattino assumerà la sua figura, così come viene universalmente riconosciuto. Soffermandomi, però, sull'idea del ceppo che viene plasmato, credo che sia interessante notare come dal pezzo di legno Geppetto avrebbe potuto intagliare moltissime altre figure, antropomorfe e non: questo meccanismo è parallelo a ciò che accade sia a Pinocchio che al Che, infatti entrambi i personaggi potrebbero essere considerati dei ciocchi di legna da cui ogni falegname può ricavare una forma differente.

Il personaggio di Calvino, Pin, e il rivoluzionario di origini argentine hanno moltissimo in comune, a partire dall'ambiente in cui si generano e in cui si muovono. Gli anni in cui Ernesto Guevara si muoveva corrispondono agli anni in cui Calvino rilegge *I sentieri dei nidi di ragno* e ne scrive la *Presentazione*, con la quale intende fornire una chiara chiave di lettura al proprio romanzo. Ciò che accomuna i due si estende anche nel tema della guerriglia partigiana armata a cui – in due situazioni politiche differenti – Pin e il Che prendono parte.

Eppure, i due personaggi sono quelli che si differenziano maggiormente per quanto riguarda il loro destino eroico: infatti Pin non ne ha uno. Come evidenziato nella terza stanza della canzone Pin l'esperienza di Pin viene lasciata incompiuta nel romanzo, alla fine del quale il bambino ha ancora una lunga strada davanti insieme all'amico Cugino. Questo suo essere incompiuto gli permette di rimanere intatto nelle sue caratteristiche di personaggio e si oppone fortemente a ciò che avviene al compagno Guevara, che dopo la morte viene estraniato completamente dalla sua individualità, in quanto persona compiuta e finita nella sua morte da martire.

Infine, il paragone con gli eroi del *Gattopardo* si muove principalmente sulla visione prototipica dell'eroe, inteso come uomo forte, virile, affascinante, ma anche intelligente ed altruista, pronto a sacrificare il proprio bene per quello degli altri. Secondo questi aspetti il Che è un don Fabrizio: è l'immagine iconica ideale di uomo che vada ricordato, ma al contempo Ernesto Guevara è anche Tancredi, in quanto simbolo di una rivoluzione sociale e di un futuro per cui lottare.

2.4. Conclusioni

In conclusione, forse, l'eroe nazionale italiano che più è simile a Ernesto Che Guevara è forse Pinocchio, perché entrambi – a causa del loro uso indiscriminato in diversi contesti sociali e politici – si sono spinti oltre alle barriere nazionali e restano vivi nell'immaginario collettivo della società occidentale. Il loro essere vivi non è, però, totale infatti entrambi sono di per sé morti, siccome le loro caratteristiche individuali originali non ne fanno più parte.

Entrambi sono ricordati da tutti, ma non per ciò che erano, hanno fatto o hanno detto, bensì per come vengono sfruttati in base alle necessità di una determinata forza politica o da un'azienda in cerca di pubblicità.

Malgrado questa somiglianza, a mio parere predominante, anche Jacopo Ortis, Pin, don Fabrizio e Tancredi condividono molto del loro potenziale eroico con il guerrigliero e probabilmente anche con molti altri possibili eroi dell'epoca contemporanea.

3. Bibliografia

3.1. Testi

FOSCOLO UGO, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, Einaudi, 2015.

COLLODI CARLO, *Pinocchio*, Baldini Castoldi Dalai, 2012.

CALVINO ITALO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Mondadori 2017.

TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, Feltrinelli 2015.

3.2. Sitografia

La stampa, visitato il 5.04.2017: <http://www.lastampa.it/2007/10/03/blogs/danni-collaterali/il-che-quarant-anni-dopo-eroe-della-liberta-o-terrorista-9xhF5djHtFWB9ruOURu0N/pagina.html>

NY Times, visitato il 6.04.2017:

http://www.nytimes.com/2007/10/09/world/americas/09che.html?_r=3&oref=slogin&oref=slogin

Che Lives, visitato il 6.04.2017: <http://www.che-lives.com/guerrillero-heroico/#more-829>